
BOLOGNA

ette

EPIFANIA/1 Alle 10 Messa in S. Michele in Bosco, poi il giro nei reparti, specie quello pediatrico

Il Cardinale in visita al «Rizzoli»

Domani, solennità dell'Epifania, alle 10 il cardinale Biffi celebrerà come ormai tradizione dal 1985 la Messa nella chiesa di S. Michele in Bosco; visiterà poi alcuni reparti dell'Ospedale Rizzoli (nella foto, il cortile interno), accompagnato dai Cappellani, religiosi Camiliani, e dagli operatori sanitari presenti: i degenti del reparto di chemioterapia, i bimbi della 5ª divisione (Oncologia), e gli ospiti della Pediatria, dove avrà anche luogo una festa con i bambini e le famiglie, fatta di regali, canti e poesie, e ci sarà il saluto del Cardinale e delle autorità presenti.

L'Arcivescovo sarà ricevuto dal Commissario straordinario degli Istituti ortopedici Rizzoli, Danilo Morini, dal direttore sanitario, Riccardo Baldi, da Pier Giorgio Marchetti, direttore scientifico e dal direttore del servizio di assistenza, Enrichetta Zanotti.

«Oggi giustamente si cerca di umanizzare al massimo i reparti ospedalieri con particolare riguardo a quelli pediatrici - afferma Danilo Morini - il cardinale

Biffi, avviando quasi due decenni fa la festa dell'Epifania nei Reparti pediatrici del Rizzoli, è stato veramente un antesignano».

«Il cardinale Biffi - afferma padre Fausto Negrini, responsabile del servizio di Assistenza religiosa del Rizzoli - ha sempre onorato questa festa venendo ogni anno a visitare, in modo particolare, i bambini ricoverati in questo ospedale. Lo ringraziamo perché il suo venire a trovare i bambini ci richiama alla mente quando Gesù pose al centro del

gruppo dei discepoli un bambino ponendolo ad immagine degli ultimi, degli indifesi, di coloro che non hanno voce».

«L'ammalato - prosegue padre Negrini - deve assumere all'interno della struttura sanitaria il suo posto di preminenza. Tutto dovrebbe ruotare attorno a lui ed a favore suo. Il gesto semplice ma significativo della visita del nostro Arcivescovo, ci richiama la sollecitudine che la Chiesa ha sempre avuto verso i sofferenti e i malati».



Domani la solennità: l'Arcivescovo presiederà la concelebrazione eucaristica alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro

Epifania, una festa da riscoprire

I parroci: «Occorre evitare che si crei confusione con la tradizionale "Befana"»

Domani la Chiesa celebra la solennità dell'Epifania. Si tratta di uno degli appuntamenti principali del tempo liturgico di Natale, ma rischia di essere «offuscato», specie nel vissuto dei più piccoli, dal suo parallelo «laico» che è la festa della Befana. In riferimento a questa tematica abbiamo domandato ad alcuni parroci come viene presentata l'Epifania ai giovani e alla comunità in generale.

«L'Epifania è penalizzata dalla sua associazione alla "Befana" - afferma don Paolo Rubbi, parroco a Pianoro Nuovo - e ha subito un ulteriore indebolimento dalla seppur breve sospensione civile della festività. È per questo che è necessario interrogarsi, per capire come il giorno in cui si fa memoria della manifestazione di Gesù alle genti di tutto il mondo, possa tornare ad essere per i fedeli un momento formativo forte quanto il Natale». Concretamente, prosegue don Rubbi, «sto cercando di risvegliare questa coscienza anzitutto parlando e invitando con particolare sollecitudine, negli avvisi di ogni Messa, a partecipare alla celebrazione eucaristica in occasione della solennità. Un certo lavoro è stato fatto poi anche con

genitori dei bambini del catechismo: a fine novembre abbiamo fatto con loro una riunione dando indicazioni pratiche su come guidare i loro figli nei periodi di Avvento e Natale; un'attenzione particolare è stata data proprio all'Epifania, anche perché essa cade in un periodo nel quale il catechismo in parrocchia è sospeso. Il suggerimento era, come anche per il giorno di Natale, di svolgere una "piccola celebrazione casalinga del mistero del giorno", utilizzando il catechismo dei fanciulli nelle pagine dove esso è spiegato. Ciò favorisce una partecipazione corale della famiglia, con i più che sono guidati dagli adulti nella comprensione». Un altro accorgimento, aggiunge don Rubbi, «è stato quello della realizzazione dello spettacolo natalizio dei fanciulli nel pomeriggio dell'Epifania: questo favorisce un momento di riflessione che abbia come fulcro gli eventi natalizi che si celebrano».

Proprio per aiutare i bambini a una più piena comprensione del mistero dell'Epifania, e ovviare al problema della mancanza di una formazione catechistica parallela nei giorni vicini alla festività, nella parrocchia di S. Domenico Savio i fan-

Domani, solennità dell'Epifania, il cardinale Biffi celebrerà la Messa episcopale nella Cattedrale di S. Pietro alle 17.30. Nel corso della celebrazione l'Arcivescovo accoglierà la candidatura a Diaconi permanenti di due laici. Sono: Arturo Martinelli, 57 anni, coniugato, quattro figli, laureato in Scienze politiche, dirigente Imd, della parrocchia di Sammartini (Crevalcore) e Maurizio Monari, 46 anni, coniugato, una figlia, responsabile di un gruppo operativo Enel, della parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi.



MICHELA CONFICCONI

ciulli vengono chiamati a riprendere il catechismo la domenica precedente la solennità, che quest'anno è oggi. Spiega don Vittorio Fortini, il parroco: «non seguiamo la consuetudine di far coincidere le vacanze scolastiche con quelle dal catechismo, per dare un più pieno risalto al messaggio dell'Epifania, affinché essa non sia ridotta alla sola "festa della Befana"». Anche se

non è escluso il momento tradizionale della festa, che avrà luogo in parrocchia domani pomeriggio con i canti dei bambini davanti al presepe, la tombola e giochi vari.

Per don Milko Ghelli, parroco a Montefredente e Qualto la festa è un fatto positivo, ma si deve vigilare af-

finché sia una conseguenza della solennità liturgica, e non un surrogato alienante. «È lo stesso S. Paolo ad esortarci a "vagliare tutto e trattenere ciò che vale": e tanti aspetti positivi sono anche nella tradizionale festa fatta di giochi, divertimento e regali. Il regalo deve essere visto come un sim-

bolo, piccola ma fedele, del grande regalo che Gesù ha fatto a tutto il mondo con la sua incarnazione. E poi il dono ci fa ricordare dell'altro: del fatto che egli ha bisogno del nostro amore e noi del suo. Così nella nostra parrocchia valorizziamo molto l'aspetto liturgico, ma terminiamo con un momento di grande festa». «La Messa del mattino - prosegue don Ghelli - alle 11, è a-

nimata dalla presenza di tre adulti vestiti da Re Magi recanti oro, incenso, e mirra, che entrano in chiesa in processione. Nel pomeriggio, alle 16, ha poi luogo la celebrazione del Vespri cantato dai bambini; un'esperienza iniziata da poco ma che sta rivelando davvero bella. Partecipano un centinaio di fanciulli, della zona ma anche da fuori, e dopo la preghiera, svolta con grande solennità, si accoglie insieme la Befana che arriva a cavallo portando calze per tutti; a chi non può essere presente il dono è portato nei giorni successivi a casa».

Don Arnaldo Righi, parroco di S. Giorgio di Varignana, fa presente da almeno tre anni il problema della sovrapposizione di «Epifania» e «Befana», attraverso incontri con i genitori dei bambini del catechismo, e soprattutto nelle omelie. «La Befana è una tradizione italiana, e può essere anche un fatto simpatico e positivo - afferma - perché, in analogia coi Magi che recano doni a Gesù, i genitori fanno i regali ai bambini per ricordare che in ciascuno di loro c'è Cristo. Si tratta però di recuperare pienamente questa coscienza. Mi sembra comunque più grave la "trovata americana" di Babbo

Natale, che non ha nessuna analogia con la nascita del Redentore, e rende il Natale la festa consumistica per eccellenza, arrivando a snaturarne il significato. Non di tratta di non scambiarsi i regali, ma di ritrovare anche in questo la nostra identità cristiana e testimoniarla davanti alle alternative fuorvianti del "mondo"».

Nella parrocchia di Calderino la solennità dell'Epifania è proposta alla comunità con una accurata valorizzazione della liturgia, che ne veicola in maniera forte il messaggio. «Ci incontriamo la mattina per la premiazione del concorso dei presepi nelle famiglie - racconta il parroco don Marino Tabellini - poi celebriamo la Messa, alle 11, e rappresentiamo il presepe vivente. Quest'ultimo è una sorta di sacra rappresentazione che ha come tema la manifestazione di Gesù, attraverso i Magi, al mondo, e si concentra poi ogni anno su un aspetto diverso di attualità inerente i problemi dell'infanzia nel mondo. Nella scelta ci riferiamo alle indicazioni delle Pontificie Opere missionarie, che indicano l'Epifania per celebrare la Giornata mondiale dell'infanzia missionaria».

EPIFANIA/2 La Giornata mondiale invita i bambini a impegnarsi per i coetanei poveri

L'infanzia si fa missionaria

Le offerte sosterranno opere in favore dei piccoli

CHIARA UNGUENDOLI

Domani, in occasione dell'Epifania, si celebra come ogni anno la Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria, che quest'anno ha come tema «Annuncia la fraternità». In questa Giornata i bambini di tutte le diocesi sono invitati a responsabilizzarsi nei confronti delle realtà di missione attraverso gesti concreti: la preghiera anzitutto, e poi piccoli sacrifici per donare i risparmi ai bambini meno fortunati dei Paesi dove i missionari operano.

La Giornata è promossa dalla Pontificia Opera per l'infanzia missionaria, che, come spiega il suo statuto «è un servizio alle Chiese particolari che aiuta gli educatori a risvegliare progressivamente tra i fanciulli una coscienza missionaria universale e a condurli verso un comunione spirituale e materiale con i fanciulli delle regioni e delle Chiese povere». L'Opera fu fondata nel 1842 dal vescovo francese monsignor Auguste Forbin de Jan-



son; la Giornata fu istituita invece nel 1951 da Pio XII.

Le offerte per la Giornata verranno raccolte domani nelle parrocchie e consegnate all'Ufficio diocesano delle Pontificie opere missionarie; questi le invierà a Roma alla sede nazionale, dalla quale saranno smistate nelle varie realtà missionarie per sostenere le tante iniziative di solidarietà promosse dalla Pontificia Opera

per l'infanzia missionaria: tra le altre, luoghi di accoglienza per i bambini-soldato della Sierra Leone, sostegno ai bambini senza famiglia del Pakistan, la costruzione di un pozzo per un Centro sanitario ad Haiti, aiuti per i bambini del Kosovo, aiuti albanesi che serbi. I piccoli che lo desiderino possono poi iscriversi alla Pontificia Opera e decidere per un maggiore impegno in questa di-

rezione; esiste anche un mensile, «Il ponte d'oro», destinato ad accompagnare i bambini nel loro cammino di fede.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere, a Bologna, al direttore diocesano delle Pontificie Opere missionarie, monsignor Aldo Rosati; oppure direttamente a Roma, ai Ragazzi missionari, via di Propaganda 1/c, tel. 0669879850.

EPIFANIA/3 Alle 11.30 il vescovo monsignor Stagni celebra la Messa per gli immigrati

Festa dei popoli in S. Pietro

Presenti i rappresentanti di dieci gruppi etnici

Anche quest'anno avremo modo di partecipare alla solennità della Epifania del Signore insieme agli immigrati cristiani. La Messa, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni, avrà luogo domani alle 11.30 nella Cattedrale di S. Pietro; l'appuntamento è però alle 11 nella Cappella del Compianto (subito a destra per chi entra in Cattedrale da via Indipendenza), per organizzare i vari interventi. Nel corso della Messa due suore Minime dell'Addolorata indiane in partenza per la missione in Brasile riceveranno il crocifisso: si tratta di suor Mary Payyappilly e suor Joicy Nellissery. Dopo la celebrazione si prevede un momento conviviale e doni per i bimbi presenti (nella foto, un momento di una celebrazione degli scorsi anni).

È dal 1998 che si celebra nella Cattedrale di S. Pietro la così detta «Festa dei popoli» con la partecipazione di immigrati di varie nazionalità. Una decina di gruppi etnici che con e-



ALBERTO GRITTI *

spressioni corali e gestuali ripresentano le rispettive liturgie dei Paesi di origine. «In miniatura» si può fare riferimento alle parole iniziali della terza Preghiera Eucaristica, che chiede al Padre di «radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo

nome il sacrificio perfetto». Quest'anno si darà rilievo alla processione offertoriale. Vi saranno così i rappresentanti di tre continenti: l'America Latina, l'Asia e l'Africa; ciascuno di loro sarà vestito col costume tradizionale e recherà all'altare doni caratteristici, mentre un grup-

po di nigeriani li accompagnerà con la tipica danza delle liturgie africane. È così che daremo un volto ai tre Magi, personaggi che la tradizione vuole Re, l'uno «bianco», l'altro «giallo» e il terzo «nero», e la cultura occidentale ha chiamato Gaspard, Melchiorre e Baldassarre, «disseminandone» poi le reliquie da Milano a Colonia.

A parte il simbolismo e la tradizione, ciò che più importa a coloro che partecipano alla solennità è che convocando i Magi, Gesù incomincia a riunire i popoli e a dare così unità alla famiglia umana; unità che sarà davvero attuale quando la fede nel Cristo, unico Salvatore, farà cadere le barriere esistenti fra gli uomini. Mentre la stella illumina questo paesaggio natalizio, preghiamo perché le diversità trovino armonia e unità facendo riferimento alla Sacra Famiglia che adora il Dio fatto bambino.

* **Incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati**

FORUM Alcuni istituti cattolici della diocesi raccontano a «Bologna Sette» le caratteristiche e le modalità del loro progetto educativo

Quando la scuola punta sulla persona

Una preziosa esperienza didattica e formativa da conoscere e da valorizzare



«Un progetto educativo moderno e qualificato». Con questo titolo domenica scorsa abbiamo presentato la mappa diocesana delle scuole cattoliche (alla quale rimandiamo per tutte le informazioni tecniche). Il «primo piano» di oggi documenta, grazie agli interventi di alcuni istituti, come il progetto non sia semplicemente uno slogan ma un'esperienza in atto che punta sul primato della persona e dell'educazione. Di seguito le scuole interpellate: Istituto Collegio S. Luigi; Istituto «Elisabetta Renzi» delle Maestre Pie dell'Addolorata; Istituto «Marcello Malpighi»; Istituto S. Alberto Magno; Istituto salesiano «B. V. di S. Luca»; Istituto S. Vincenzo de' Paoli; Istituto Suore Visitandine di Castel S. Pietro Terme.



«Lo scopo che ci proponiamo, attraverso i nostri percorsi formativi - spiega Elena Ugolini, presidente dell'Istituto «M. Malpighi» (nella foto l'«Open day») - è quello di educare i ragazzi a chiedere il perché delle cose. La realtà, infatti (e dunque anche una poesia, un fenomeno chimico o fisico, un brano musicale, un quadro), ha un significato che vale la pena scoprire. Le materie scolastiche, studiate in modo sistematico e organico, diventano così una strada affascinante alla scoperta di sé e delle cose». «Per questa ragione - continua la Ugolini - ri-

cordiamo ai ragazzi di prima liceo che a tema della scuola non ci sono i libri, ma la realtà; i libri ci interessano perché parlano di noi, della realtà. Vogliamo far capire che vale la pena «cercare», «studiare», perché dentro la realtà c'è un segreto da scoprire». In quest'orizzonte Elena Ugolini colloca anche l'importanza, all'interno della scuola, dell'idea di «collegialità», intesa «non tanto come mettersi d'accordo sugli argomenti da svolgere, quanto come l'aver un orizzonte culturale comune tra gli insegnanti, e la stessa attenzione a quello che i ragazzi sono e percepiscono».

Un lavoro quindi molto delicato per gli insegnanti, per i quali è stata recentemente pensata una vera e propria «scuola» con maestri, dai quali «imparare a fare scuola». Ma impegnativo anche per gli studenti, chiamati a vivere da protagonisti la scuola con il loro diretto coinvolgimento non solo nello studio, ma anche in diverse iniziative, o negli stage in aziende anche straniere. I rapporti con le istituzioni pubbliche e private, enti di ricerca e scuole a livello internazionale sono, dal punto di vista didattico-formativo, tra i più significativi punti di forza della scuola.



Le scuole gestite dall'Istituto Salesiano «Beata Vergine di S. Luca» (nella foto un laboratorio) sono diverse. Accomunate però da un unico progetto educativo e didattico, che il direttore dell'Istituto Salesiano don Aldo Rivoltella riassume in una serie di aggettivi. «Il primo è «cattolico» - dice - e significa che la persona di Gesù e il suo Vangelo sono il cuore di tutta la nostra attività educativa. Il secondo è «salesiano»: insegnanti e ragazzi cioè condividono un'esperienza di vita in un clima familiare, di fiducia e di dialogo, seguendo il metodo educativo di don Bosco. Metodo che don Bosco stesso definisce basato «sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio che ogni uomo porta nel profondo di sé stesso». «Un altro è aggettivo che qualifica la nostra scuola - prosegue don Rivoltella - è «libe-

ra». Crediamo infatti che il pluralismo nell'offerta scolastica renda possibile la scelta del modello educativo che le famiglie preferiscono, rispettando una loro libertà fondamentale. E poi naturalmente le nostre scuole sono «paritarie», cioè abilitate a rilasciare titoli di studio validi a tutti gli effetti per lo Stato, con esami in sede». «Ci teniamo anche a precisare - dice ancora il direttore - che le nostre scuole sono «pubbliche, ma non statali»: non sono cioè gestite dallo Stato, ma non sono neppure private, perché svolgono un servizio pubblico e qualificato rivolto a tutti i giovani». Ultima caratteristica, tipica della scuola salesiana è quella di essere «popolare»: «è cioè aperta a tutte le classi sociali - spiega don Rivoltella - ma dà la preferenza agli ambienti e ai giovani bisognosi. Esclude ogni condizione discriminatoria e richiede soltanto disponibilità verso i valori che il progetto educativo propone».

Il nostro Piano di offerta formativa» spiega padre Dante Toia, barnabita, preside dell'Istituto Collegio S. Luigi (nella foto) «è tutto basato sul progetto educativo di una scuola cattolica: e questo a sua volta ha al centro la promozione della persona umana. Ciò significa che cerchiamo di valorizzare e sviluppare le capacità proprie di ogni alunno, per fargli raggiungere la piena maturità umana e culturale. Vogliamo inoltre dare a tutti i nostri allievi la possibilità di accedere nel modo migliore al mondo del lavoro, e quindi esso è tenuto presente, come orientamento, fin dai primi anni di scuo-



la». «La formazione culturale che noi promuoviamo - prosegue padre Toia - comprende anche la dimensione religiosa: distinguendo però chiaramente tra una formazione di carattere catechetico, che è compito della famiglia e

della parrocchia, e quella che può dare la scuola: cioè la valorizzazione della persona umana in tutte le sue dimensioni, anche sotto il profilo religioso». Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente scolastici e didattici, padre Toia

sottolinea che «essendo molto attenti all'«attualità» dell'insegnamento, cerchiamo di mettere in atto le innovazioni che via via sono proposte alla scuola. Così ad esempio la nostra scuola elementare è entrata nella sperimentazione, che coinvolge 300 istituti in tutta Italia, che prevede la possibilità di accesso alla prima anche ai bambini di cinque anni e mezzo». Molto attento infine, come già detto, è rivolto al mondo del lavoro: «già da tre anni, agli alunni liceo classico - spiega padre Toia - abbiamo dato l'occasione di frequentare lezioni e fare esperienze lavorative, in collegamento con un Centro di formazione professionale».

La formazione integrale dell'alunno è l'elemento centrale della proposta educativa dell'Istituto S. Alberto Magno, (nella foto) gestito dalla Fondazione S. Alberto Magno, mentre la parte didattica è affidata alle suore Domenicane di S. Caterina da Siena. «Proprio perché poniamo al centro la persona umana - spiega la presidente del Liceo scientifico suor Ignazia - la dimensione umanistica è sempre stata centrale, anche in un liceo scientifico come il nostro: basti pensare che fin dal primo anno i ragazzi studiano Filosofia. Riteniamo infatti che la formazione liceale non debba avere un'accentuata specificità, ma debba essere formazione più generale del-

la persona e della sua mentalità critica». Da questi principi deriva anche il metodo di insegnamento, che suor Ignazia definisce «rigoroso, ma non fine a se stesso: il suo scopo è sempre la formazione integrale del ragazzo, dal punto di vista culturale, umano e cristiano. Gli esiti del resto ci hanno dato conforto: i nostri ex alunni infatti hanno sempre ottenuto ottimi risultati all'Università - e molti occupano anche posti di rilievo nella società». E alla formazione della persona sono indirizzate anche le numerose attività collaterali che la scuola promuove: corsi di danza, di lingua straniera, cineforum, teatro, partecipazione a concorsi anche internazionali, gite e contatti con l'estero.

«Per conservando una connotazione ben precisa, che è l'ispirazione cristiana - afferma Carmen Falconi, preside del complesso di scuole delle Suore Visitandine a Castel S. Pietro Terme (nella foto studenti alle prese con l'arte della carta) - siamo considerati la scuola del territorio e questo è ragione di grande soddisfazione per noi». Sul piano della proposta educativa la Falconi spiega che «al centro della scuola c'è il ragazzo con la sua famiglia, ma sono coinvolte nella stessa «avventura formativa» tutte le persone in qualsiasi modo impegnate nell'Istituto: non esiste infatti un rapporto «neutro», che non sia o educativo o diseducativo, e il nostro obiettivo è che tutto corra al bene degli studenti». L'Istituto, racconta ancora la preside, si propone di fare quindi un «servizio alla persona». Fondamentali sono i valori: il dovere dell'impegno, del rispetto del prossimo e dell'ambiente. A questo scopo sono inserite all'interno dell'iter formativo



proposte di particolare attenzione alle realtà di bisogno. E il caso dell'adesione dell'Istituto ad uno dei progetti Unicef, del gemellaggio con una scuola di Santo Domingo, dell'educazione alla mondialità attraverso la diffusione del commercio equo solidale; oppure anche di esperienze dirette come, per citare le più recenti, l'accoglienza al liceo e scuole medie, degli ospiti del centro diurno di Castel S. Pietro, o l'allestimento, da parte degli studenti del Professiona-

le, del Presepe nella Casa protetta. «Iniziativa - chiarisce la preside - che non sottraggono nulla all'attività culturale e didattica che è, naturalmente, l'obiettivo primario della scuola». Dal punto di vista del metodo illustra infine Carmen Falconi: «c'è l'accoglienza amorevole dei ragazzi nella loro originalità, ma nella chiarezza che non si può «scendere a patti» nel rispetto delle regole, che nascono, appunto, dal rispetto degli altri».

Il Liceo della Comunicazione dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli (nella foto) è un corso sperimentale di studi superiori che rilascia il diploma di maturità scientifica. I suoi principi ispiratori sono quelli dell'Istituto cui appartiene che attua la propria identità nella «formazione intellettuale, morale e fisica della persona dello studente ispirandosi all'antropologia cristiana, nel rispetto dei principi democratici della Costituzione». Dal lavoro di programmazione svolto dal collegio dei docenti sono stati individuati i seguenti obiettivi generali: mirare allo sviluppo di una personalità capace di relazionarsi con gli altri, capire, fare, prendere decisioni, progettare il proprio futuro; sostenere percorsi di orientamento finalizzati all'approfondimento della conoscenza delle proprie potenzialità, della stima di sé, della motivazione al successo scolastico e professionale; promuovere la consapevolezza di essere cittadini



dell'Europa e del mondo, favorendo la conoscenza delle innovazioni che la comunicazione subisce in un contesto che da locale diventa internazionale; privilegiare in ogni area il rapporto comunicativo, anche attraverso l'uso sistematico e trasversale alle varie discipline delle nuove tecnologie informatiche e telematiche; collaborare attivamente con le strutture del territorio al fine di integrare le conoscenze teoriche con espe-

rienze sul campo; formare individui in grado di fruire nel modo migliore dei mezzi tecnici relativi alle varie discipline e di reagire in modo costruttivo ai frequenti cambiamenti dell'odierna società; potenziare le strutture logiche per giungere a collegare fra loro le discipline in modo significativo e organico; offrire ai giovani una visione sistematica delle discipline che permetta un accesso ai saperi consapevole e autonomo.

L'Istituto Maestre Pie (nella foto) «propone - spiega suor Stefania Vitali, la preside - valori cristiani, seguendo il carisma pedagogico di Elisabetta Renzi, il cui stile corre da più di cento anni a Bologna sul binario del «prevenire e convincere», esaltando ciò che è squisitamente umano. Il corpo docenti condivide i valori con le famiglie, in-

dependentemente dalla loro «filosofia», è attento alle problematiche giovanili e utilizza spazi e strumenti a vantaggio della società, dando «radici ed ali». La collaborazione con genitori ed alunni si esplica nei vari Consigli, in Commissioni-lavoro, in momenti assembleari e di festa». «L'Istituto persegue prioritariamente - specifica la religiosa - il massimo

sviluppo delle abilità logico-linguistiche dello studente e l'acquisizione di un metodo di studio, mediante l'azione sinergica dei docenti. L'obiettivo ultimo è la formazione di giovani forti ed equilibrati, capaci di fare unità, coniugando cultura e professionalità per un coerente modello di uomo e cittadino. L'alunno è educato alla conoscenza, all'analisi, al confronto, all'

l'esperire, a trascendersi, alla ricerca, all'orientamento in realtà complesse, al rispetto, alla solidarietà. «Sapere», «saper fare» e «saper essere» hanno come meta la libertà, dimensione autentica dell'essere persona». Per raggiungere tali traguardi, afferma suor Stefania, la scuola utilizza un complesso di nuove metodologie di insegnamento e apprendimento, che associa-

no qualità e ampiezza di conoscenze. «Gli alunni - dice - possono scegliere moduli atti a soddisfare esigenze di recupero, consolidamento o di ampliamento e approfondimento; sono motivati con progetti, come «Facciamo cinema», «Itinerari storico-giuridici», «Giovani per i giovani», «Teleapprendimento», «Lingue 2002», «Ecdl», percorsi di «Giornalismo» e

moduli di «Bioetica», che ampliano l'orizzonte critico e costituiscono modelli del fare cultura. L'uso della tecnologia nei laboratori supporta il lavoro educativo-didattico; le attività opzionali: Informatica, Teatro-danza, Design e Rappresentazione e le vacanze-studio all'estero (Inghilterra, Usa, Messico, Africa, e altri Paesi ancora) arricchiscono la proposta formativa».



Martedì incontro di presentazione in Montagnola con il vescovo monsignor Vecchi

Oratorio, riparte la formazione

Il 2003 si apre con l'offerta di numerose iniziative formative per l'attività di oratorio. La situazione attuale impone infatti un investimento formativo sugli educatori, perché appare urgente la definizione di figure educative affidabili e competenti, che non si rivolgano più solamente ai ragazzi ma che siano capaci di relazionarsi anche con le loro famiglie.

L'oratorio, inteso in questi ultimi anni - purtroppo in modo riduttivo - come luogo di intrattenimento e di costruzione del tempo libero, oggi si configura sem-

pre più come spazio educativo essenziale per la crescita dei ragazzi. Da luogo di relazione e di gioco a spazio vitale di rapporti con ragazzi, adulti e famiglie. Se da un lato è considerato ancora un luogo privilegiato per la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni, dall'altro costituisce un valido «strumento» di accompagnamento per le famiglie. Per questo motivo il Corso oratorio di quest'anno e le attività formative del 2003

avranno tematiche legate al rapporto educatori-adulti, animatori-famiglie. Martedì alle 20.45, in Montagnola, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, si terrà la presentazione di tutti i corsi di formazione dell'anno, a partire dal prossimo Corso Oratorio che inizierà il 31 gennaio - memoria di San Giovanni Bosco - in Montagnola e poi nei diversi vicariati della Diocesi. In quella serata verranno

delineati anche i Laboratori formativi che si terranno ogni martedì in Montagnola a partire da febbraio. Infine non mancherà il riferimento alla prossima Estate Ragazzi, con già il tema e la proposta di un concorso musicale aperto a tutti per la composizione dell'Inno. Una serata quindi importante, alla quale sono invitati tutti coloro che intendono operare seriamente e con gli strumenti giusti per la realizzazione dell'oratorio. * **Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile**



CATTEDRALE CRESIME ADULTI

Domenica, solennità del Battesimo del Signore, alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Giacomo Biffi presiederà la Messa episcopale nel corso della quale imparrà il sacramento della Cresima ad alcuni adulti.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO RIPARTE IL LABORATORIO

Domenica 19 gennaio, dalle ore 16 alle ore 18, si terrà il terzo appuntamento del Laboratorio catechistico diocesano, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano per tutti i catechisti, sull'itinerario della Fede vissuta. Per informazioni telefonare allo 0516480704.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Venerdì alle 20.45 nella Basilica di S. Antonio (via Jacopo della Lana 2) l'Ordine Franciscano Secolare invita ad una veglia di preghiera sulla pace: saranno letti alcuni passi del messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della giornata mondiale della pace 2003. La proposta si inserisce all'interno dell'iniziativa «Un giorno al mese per la Pace», con incontri mensili di formazione o preghiera sul tema della pace.

S. LUCA PELLEGRINAGGIO IMMIGRATI

Sabato si terrà il tradizionale pellegrinaggio degli immigrati che, come consueto, si recheranno uniti in preghiera per la pace, alla Basilica di S. Luca. L'appuntamento è alle 14 al Meloncello, in via Saragazza (autobus n. 20 o 94). Sono invitati i residenti, gli studenti, gli operai stranieri di Bologna, di tutte le confessioni religiose.

PARROCCHIA ZOLA PREDOSA MESSA DEI POPOLI PER L'EPIFANIA

Nella parrocchia di Zola Predosa, in occasione della solennità dell'Epifania, chiamata di tutti i popoli alla fede, domani alle 11.30 sarà celebrata per la prima volta la «Messa dei popoli». Ad essa sono invitati tutti i cristiani provenienti da altre nazioni e continenti, per testimoniare l'universalità della salvezza portata da Gesù e la fraternità fra tutti i popoli. A Zola gli immigrati stranieri rappresentano il 3 per cento della popolazione: si tratta soprattutto di filippini, africani e donne dell'Est europeo (ucraine, moldave, rumene, polacche).

CTG-GRUPPO LA GUARDIA A CASUMARO E AL FALZAREGO

Il Ctg-Gruppo La Guardia organizza domenica 19 gennaio un'escursione pomeridiana in pullman a Casumaro, per ammirare il grandioso presepe artistico; seguirà la visita al piccolo Museo della canapa. Adesioni con sollecitudine allo 0516151607. Sempre il Gruppo «La Guardia» organizza dal 22 al 26 febbraio un magnifico soggiorno all'Hotel «Sasso di Stria» al Passo Falzarego, per sciatori e famiglie; viaggio ed escursioni in pullman. Posti limitati: aderire con sollecitudine.



L'Issr «Ss. Vitale e Agricola» organizza per il secondo anno una serie di lezioni sui media

Comunicazione, un corso

Al centro la programmazione televisiva e l'uso di Internet

Uno dei terreni su cui oggi si gioca la partita della Nuova evangelizzazione è certamente quello della comunicazione. Non a caso da molto tempo la Chiesa ha invitato le comunità ecclesiali a riflettere su come sfruttare le potenzialità che i mezzi di comunicazione di massa mettono a disposizione per l'annuncio della Parola. In particolare la Cei nel suo ultimo documento programmatico, «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» ha invitato le comunità a costruire un'«organica pastorale delle comunicazioni sociali» (n. 39). Senza infatti nulla voler togliere ad altre realtà sociali ed ecclesiali, è indubbio il ruolo che nelle società postmoderne giocano i mezzi di comunicazione sociale. La maggior parte della popolazione del nostro paese, trascorre in media almeno tre ore davanti alla televisione, per non parlare della diffusione della telefonia mobile, di Internet e del prossimo arrivo della televisione interattiva. Per questo motivo, accanto ad altre iniziative su cui la diocesi di Bologna da tempo si è im-

gnata, da due anni anche l'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» ha organizzato un corso di studi dedicato esplicitamente a queste tematiche. Il corso si rivolge sia agli studenti dell'Istituto sia a tutti quegli operatori della pastorale e della catechesi che intendono approfondire la

sfida e i contenuti della comunicazione oggi. Il primo obiettivo verso cui si orienta il corso è infatti quello di fornire un maggior livello di conoscenza tecnica dei meccanismi che presidono alla realizzazione e fruizione dei programmi televisivi, per

promuovere una lettura critica dei medesimi. Un secondo obiettivo, che raccoglie un suggerimento emerso al termine della prima edizione di questo corso svoltosi nel precedente anno, consiste nell'affrontare un argomento specifico di indagine che pos-

sa avere degli addentellati diretti con la catechesi. Quest'anno perciò si è scelto di studiare come vengono presentati nei media, in particolare nella televisione, i contenuti dell'escatologia, avendo come riferimento i diversi generi di produzione televisiva: dalle fiction, ai programmi culturali, senza ignorare le pubblicità o i car-

toni animati. Ciò consentirà di avere anche una sorta di «laboratorio» per definire almeno i contorni e le linee di fondo di una catechesi capace di interagire con le provocazioni della televisione. Infine il terzo obiettivo del corso è fornire una serie di indicazioni su come sfruttare le potenzialità di Internet per l'approfondimento e lo studio di queste tematiche.

Vista la sua particolare articolazione, il corso ha una conduzione mista che vede la partecipazione di Marina Villa, docente di Teoria della comunicazione all'Università cattolica di Brescia, del sottoscritto, docente di Antropologia teologica ed Escatologia all'Issr, di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e docente di Catechica all'Issr e di Giacomo Coccolini, insegnante di religione e esperto di reti informatiche.

Il corso si svolge al Seminario regionale tutti i lunedì sera dalle 20.30 alle 22.30, dal 13 gennaio fino al 17 marzo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Issr, tel. 0513392902.

MARCO TIBALDI

GIORNATA PER LA VITA, INCONTRO PREPARATORIO

Il 2 febbraio prossimo la Chiesa italiana celebra la XXV Giornata della vita. Nel pomeriggio di sabato 1 la nostra diocesi terrà il tradizionale pellegrinaggio a S. Luca concluso dalla Messa del Cardinale in Basilica (nella foto, un pellegrinaggio degli scorsi anni). Il tema della Giornata, indicato dai Vescovi italiani, è: «Della vita non si fa mercato». Per preparare la Giornata e informare di tutte le iniziative ad essa collegate, si invitano i presidenti e i responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, gli assistenti e i consulenti ecclesiastici, martedì alle 18 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri al 3° piano della Curia arcivescovile (Via Altabella 6).



Nell'ambito del Corso base di Teologia A Pragatto si studia la Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II

CHIARA UNGUENDOLI

Martedì dalle 20.30 alle 22.10 al teatro della parrocchia di Pragatto inizia la parte conclusiva del Corso base di Teologia promosso dal vicariato di Bazzano in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Al centro delle lezioni, che si concluderanno l'8 aprile, il tema, svolto da don Davide Righi (nella foto), «Fede oggi: storia e linee portanti del Concilio Vaticano II» con speciale attenzione alla Liturgia. Gli incontri sono aperti a tutti.



«Si tratta - spiega lo stesso don Righi - di un corso che verterà in generale sul Concilio Vaticano II, ma in modo particolare sulla Costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium»,

quella cioè sulla Liturgia. La leggeremo e la commenteremo insieme, per comprendere bene che cosa sta alla base di quella riforma liturgica che tutti conosciamo e viviamo, ma della quale forse non abbiamo compreso ancora pienamente il significato». «Prima di questa lettura - prosegue don Righi - farò un inquadramento generale sul Concilio. L'intento principale però è appunto quello della lettura e dell'approfondimento: nel 2002 infatti si è celebrato il 40° anniversario del Concilio, e se ne è molto parlato: ma ben pochi conoscono direttamente i documenti conciliari. Per questo, un approccio diretto è la cosa più importante».

VICARI PASTORALI

MICHELA CONFICCONI

Don Gianfranco Franzoni guiderà le comunità di Setta

Don Gianfranco Franzoni, parroco a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi, è il nuovo vicario pastorale di Setta; succede a don Luciano Bortolazzi, divenuto parroco a Idice. «L'incarico mi è giunto improvviso - afferma - e mi considero un po' il "supplente" di don Luciano; tanto più che l'impostazione da lui data è valida e largamente condivisa nella nostra realtà vicariale. Fino alla scadenza del mandato, nell'ottobre del 2004, desidero quindi portare avanti il progetto da lui già avviato. Comunque non si tratta di un'esperienza nuova per me, poiché in passato ho già rivestito lo stesso incarico per ben 11 anni».



Don Gianfranco Franzoni, parroco a Borgonuovo e nuovo vicario pastorale di Setta

In riferimento ai principali momenti vicariali don Franzoni racconta: «per noi sacerdoti c'è un appuntamento mensile, il secondo giovedì del mese, al quale siamo presenti quasi al completo. Si tratta di un incontro formativo e fraterno. Si compone di una prima parte di riflessione sul testo presentato alla "Tre giorni del clero", "Progetto di regola di vita spirituale del presbitero diocesano", e poi di un approfondimento tematico: quest'ultimo era proposto, lo scorso anno, da alcuni sacerdoti, mentre per quest'anno l'idea è di coinvolgere, a rotazione, tutti i preti del vicariato. La fedeltà a questi appuntamenti ha tra l'altro creato un bell'affiatamento e una piacevole amicizia tra il presbitero, fatta di interessamento e cura per i confratelli». All'attenzione per la fraternità tra i sacerdoti si aggiunge nel vicariato di Setta quella per la comunione tra le parrocchie, anche attraverso i laici: «lo strumento - spiega

don Franzoni - è il Consiglio pastorale vicariale, chiamato a riunirsi 4-5 volte l'anno. Gli incontri sono sostanzialmente formativi e approfondiscono temi specifici. Quest'anno si rifletterà sulla figura del catechista, per aiutare coloro che nelle parrocchie educano alla fede a svolgere al meglio il loro servizio».

«Il vicariato è una realtà importante per la diocesi - conclude il nuovo vicario - perché è un preziosissimo strumento di unione e comunicazione tra il Vescovo e la molteplicità delle parrocchie».

Dopo otto anni lascia Pian Del Voglio Don Gabriele Carati nuovo parroco a Dosso e a Corpo Reno



(M.C.) Don Gabriele Carati (nella foto), attualmente parroco a Pian Del Voglio, è stato nominato parroco di Dosso e Corpo Reno. Sul suo nuovo incarico gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quali i ricordi e le esperienze più belle a Pian del Voglio?

Sono qui da più di 8 anni, e l'esperienza fatta quassù, coi suoi ritmi lenti e silenziosi, mi ha permesso di entrare con attenzione e profondità nella vita delle famiglie, partecipando ai momenti della vita di ciascuno, quelli lieti e quelli meno lieti. Le feste tradizionali, tipiche di questi luoghi, una fede che trova il suo perno nella liturgia e nella sincera devozione popolare, hanno dato contenuto a questi anni. Fra tutte le esperienze ricordo il pellegrinaggio in Cattedrale per il Giubileo: eravamo veramente tanti per un paese non grande, e con noi c'erano tanti amici che trascorrono le state quassù. La Scuola Matera è stata un'altra bellissima esperienza. Da sottolineare anche il rapporto di fraternità sacerdotale coi miei confratelli, coi quali abbiamo stretto bellissimi rapporti di

amicizia e collaborazione. Cosa le ha insegnato questa parrocchia?

«A diventare più grande», prendendo coraggio nelle mie capacità e offrendole con semplicità e umiltà. Mi sembra di vedere la mia vita sacerdotale svilupparsi come quella umana: ho vissuto l'«infanzia e fanciullezza» sacerdotale, i primi quasi undici anni di ministero, a S. Teresa del Bambino Gesù, dove sotto la sapiente e paterna guida di monsignor Giuseppe Stanzani ho iniziato a camminare, vedendo valorizzati i miei doni a servizio di tutti. Poi Pian del Voglio, che potrebbe essere definita «l'adolescenza» del mio ministero, perché ho dovuto imparare a muovermi da solo, in presa diretta col Vescovo, assumendomi le mie responsabilità di conduzione e amministrazione. Ora dovrebbe cominciare il tempo della «gioventù» che conduce alla maturità, coi suoi grandi impegni e responsabilità».

Conosce già le sue nuove comunità?

Si tratta di due parrocchie di 1500 abitanti ciascuna, situate in una zona di pianura. Ho visitato le due chiese e

preso visione della canonica di Corpo Reno, dove abiterò. Per ora ho raccolto solo qualche informazione: dopo il mio ingresso mi «divertirò» ad approfondire la conoscenza. Poi si vedrà: ora bisogna «chiudere» bene a Pian del Voglio.

Cosa si augura per questo suo nuovo incarico?

Di vivere una vera esperienza di Chiesa, dove tutti sono «un cuor solo e un'anima sola», e si sentono protagonisti della propria parrocchia attraverso una fattiva collaborazione e costruzione della vita comunitaria e uno spirito di vera fraternità. Mi auguro che entrambe le parrocchie capiscano che essere guidate da un solo parroco necessiterà di uno spirito di adattamento in tante cose, pur nel rispetto e valorizzazione delle singole identità e tradizioni, che rimangono il fulcro della vita di ciascuna. Per il resto, desidero essere il sacerdote che sono sempre stato; anche perché non so fare altro.

EDITORIA È uscito il volumetto che riunisce gli interventi tenuti al Convegno organizzato dal Comune lo scorso 18 ottobre

Lercaro, edificatore della nostra città

Il cardinale Biffi: «Grazie a lui Bologna ha conservato il suo "volto" storico»

È appena uscito in libreria il libro «Ha edificato la città. Architettura sacra e urbanistica nell'intuizione di Giacomo Lercaro» (pagine 79, edizioni Nautilus Bologna, Euro 5), che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi lo scorso 18 ottobre nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, a conclusione dell'anno celebrativo del cardinale Giacomo Lercaro nel 25° anniversario della morte.

Il libro raccoglie gli interventi integrali dei relatori: monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna («Della nostra terra vogliamo fare un giardino»); Pier Luigi Cervellati, architetto ed esperto di pianificazione urbana e ambientale con particolare riguardo al restauro della città storica e alla tutela della natura («L'intuizione urbanistica del cardinale Lercaro: la parrocchia, casa di Dio tra le case degli uomini»); Glauco Gresleri, architetto e fondatore di riviste quali «Chiesa e quartiere», e «Parametro»



della quale è tuttora direttore («Giacomo Lercaro e il programma per la seconda Bologna»); Giovanni Salizzoni, ingegnere e docente di Ingegneria del territorio all'Università di Bologna («Bologna anni Sessanta, crocevia dell'urbanistica: la "sapienza" di Giacomo Lercaro»).

Si aggiungono il saluto del sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, e la breve conclusione pronunciata «a braccio» dal cardinale Biffi al termine del Convegno. «Qualche volta mi sono



A sinistra, una delle chiese che il cardinal Lercaro fece costruire: quella di Borgonuovo di Pontecchio Marconi; a destra, la copertina del libro

chiesto - dice in essa l'Arcivescovo - che cosa sarebbe stata Bologna se nel momento dell'esplosione urbanistica del dopoguerra non ci fosse stata una personalità come l'arcivescovo Lercaro, che ha affrontato il problema della nuova Bologna e della presenza della casa di Dio in mezzo alle case degli uomini (...) per la quale noi oggi possiamo ancora parlare di una Bologna che non è diversa urbanisticamente e dal punto di vista religioso dalla città che abbiamo ere-

MICHELA CONFICCONI

Giuseppe Coccolini ha ricostruito in un voluminoso saggio le vicende di un'attività che coinvolge ingegneri, architetti e costruttori

Arte muraria, una storia affascinante

L'autore: «Furono motivi religiosi a farla nascere, novemila anni fa»

PAOLO ZUFFADA

Tracciare una storia dell'«arte muraria», che è scienza, tecnica ed arte insieme: è questo lo scopo del saggio di Giuseppe Coccolini «L'arte muraria italiana. I Costruttori, gli Ingegneri e gli Architetti». Il volume, edito dalla Re Enzo editrice, con il sostegno della Fondazione Casa di Risparmio in Bologna e del Collegio dei costruttori, sarà nelle librerie a partire da metà gennaio al prezzo di 40 euro (nella foto, particolare di un'illustrazione).

«Quando, dove e perché è nata l'arte muraria? Questo è il quesito - sottolinea l'ingegner Coccolini - che mi sono posto durante tutti i 155 anni in cui ho esercitato la professione di ingegnere civile. Con questo lavoro ho cercato di darvi risposta, «portando luce» - come scrive l'amico Piero Pozzati nella prefazione - in una notevole lacuna dell'ambito storiografico della tecnica delle costruzioni». Per quanto si sa infatti, esi-

stono storie dell'arte, della pittura, della scultura, dell'architettura, della tecnica: ma non esiste una «storia dell'arte muraria».

Il «viaggio nel tempo» alla ricerca delle radici dell'arte del costruire è piacevole e coinvolgente anche per il profano, disseminato di episodi e di vicende curiosi, attraverso i quali si riscoprono personaggi, tradizioni e civiltà. Nella prima parte si documentano le costruzioni in pietra del Neolitico e si inizia a conoscere la «nobile attività dei carpentieri» (la più antica: Gesù probabilmente la esercitò) e quelle dei muratori, degli architetti e degli ingegneri; si passa attraverso la civiltà romana per conoscere poi l'opera dei «maestri comacini», attraversando il Medioevo per giungere al Rinascimento. Nella seconda si giunge all'era moderna e al nostro contemporaneo e si incontrano i protagonisti, costruttori e progettisti, «crea-



tore della stessa arte, dapprima basata soprattutto sull'uso del legno e dopo il Mille sull'uso prevalente del mattone e quindi del cemento armato».

«L'opera - racconta l'ingegner Coccolini - procede su

due binari: alla storia dell'arte muraria si accompagna quella dell'umanità. Ed emergono particolari interessanti: anzitutto si scopre che la motivazione primaria per la nascita di quest'arte (9000 anni fa) fu religiosa; solo i Ro-

mani iniziarono a costruire «per l'uomo». Poi vennero i barbari, che fecero arretrare la cultura romana di 8 secoli. In particolare ricordiamo in Italia i Longobardi: essi ancora costruivano in legno, ma quando scoprirono che le «tribù comacine» (abitanti tra Como, Milano e Lugano) sapevano costruire in pietra (avevano appreso infatti l'arte dai benedettini, i primi progettisti in Europa) le affiancarono, per tale merito, dalla schiavitù. I «maestri comacini» costruirono migliaia di chiese e di abbazie in Europa, per almeno due secoli e furono sostituiti, con l'avvento dei Comuni, dalla Compagnia dei muratori».

«Quella del muratore è un'arte - continua l'ingegner Coccolini - Adesso purtroppo i muratori non ci sono più, ci sono gli «addetti all'edilizia»; e non esiste più la «promozione sul campo» da garzone a manovale e da manovale a maestro. Ricordo che fino all'ultima guerra si svolgeva in cantiere la cerimonia della «cappella» per il passaggio da manovale a «mastro muratore»: il capomastro consegnava al manovale «promosso» il grembiule lungo di canapa da muratore e da quel momento gli dava del «voi». Poi c'era quella che a Bologna si chiamava la «bandiga», la cerimonia di fine lavori, con la presenza del prete che benediceva l'opera compiuta. Tradizioni che avevano significati importanti e che non vanno dimenticate».

L'opera dell'ingegner Coccolini però non vuole essere solo un'occasione per un suggestivo itinerario temporale. Ma vuole anche rappresentare «un'occasione di dialogo tra i costruttori e le attuali principali categorie di progettisti (ingegneri civili ed architetti) le quali, spesso ignorare delle loro origini e talora reticenti sui rispettivi percorsi formativi in Italia, si presentano ancora fittiziamente divise, anche se le direttive europee stabilirebbero il contrario. Da qui l'interrogativo con cui si chiude il volume: «A quando il nuovo ingegnere-architetto?».



AGENDA



Mostra di Umberto Stradi

Si è aperta ieri alla Galleria «La Piccola» (via S. Stefano 29) e proseguirà fino al 30 gennaio la mostra personale del pittore Umberto Stradi (nella foto, «Case della Verucchia di Zocca», olio su tela). Continuatore della tradizione artistica della scuola bolognese di Antonino Sartini e Flavio Bertelli, dei quali fu allievo ed amico, Stradi offre ancora una volta ai suoi estimatori l'incanto della natura. Col suoi «verdi» inimitabili, le profondità degli spazi, le primavere coi fiori biancheggianti dei ciliegi o le nevicate appena accennate che già stanno sciogliendosi al sole. Indifferente alle mode del momento, l'opera di Stradi appare, anche per questo, più viva e autentica che mai: in essa talento e sensibilità si fondono mirabilmente in un risultato di poesia e serenità. Umberto Stradi, nato a Vignola nel 1922, vive e opera a Bologna dal 1926. Nel 1934 conosce i pittori Bertelli e Sartini dai quali apprende le prime nozioni di pittura. Nel 1941 si diploma in ragioneria. Il periodo bellico e la lontananza da Bologna lo costringono ad abbandonare gli studi universitari fermando anche per alcuni anni la sua attività artistica. Nel dicembre 1953 però l'incontro al Circolo artistico con Antonino Sartini diventa l'occasione per mantenere una promessa fatta al suo maestro di riprendere a dipingere.

Corsi del Veritatis Splendor

Per i corsi dell'Istituto «Veritatis Splendor» martedì dalle 16 alle 18 nell'aula S. Benedetto nel chiostro della Basilica di S. Stefano ha inizio il corso «Simbolismo, Scrittura e Tradizione. Studi di arte sacra II» a cura di Fernando e Gioia Lanzi. Il corso affronterà in una decina di lezioni il linguaggio simbolico dell'arte sacra dal Medioevo al Barocco. Mercoledì dalle 16 alle 18 nell'aula della parrocchia della Ss. Trinità (via S. Stefano 87), ha inizio il corso di «Esposizione della Lettera ai Romani», terzo anno, a cura di don Santino Corsi. Si continua la spiegazione dell'importante testo, a partire dal capitolo nove. Per informazioni: tel. 0516480710.

«Dialoghi del venerdì»

L'associazione culturale Alemanni organizza per il 21° anno nel Teatro Alemanni (via Mazzini 65) il ciclo di incontri culturali «I dialoghi del venerdì». Venerdì alle 16 don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità parlerà di «Le ragioni della pace».

Epifania a S. Maria in Strada

Domani, solennità dell'Epifania, nella parrocchia della Badia di S. Maria in Strada a partire dalle 15.30 grande festa dei bimbi. I bambini del catechismo presenteranno «Parabole di ieri e di oggi», due atti di Sabina Sporri; la Piccola Compagnia della Badia presenterà «La corte dei malcontenti», atto unico di Patrizia Vannini. Seguirà l'arrivo della Befana e il sorteggio della lotteria.

Circolo della musica

L'Endas e il Circolo della musica promuovono «I concerti del Circolo della musica». Sabato alle 21,15 all'Oratorio di S. Rocco (Via Calari, 4/2) Lehonard Westermayr, pianoforte, eseguirà musiche di Haydn, Beethoven e Schubert.

Centro Schuman - Luise

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con Caritas, Pastorale diocesana del lavoro e parrocchie di Crevalcore e Sant'Agata organizzano una serie di incontri culturali a Crevalcore, presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 «Visioni di Poesia. Trilogia: Ungaretti, Quasimodo, Montale».

Teatro Alemanni

Per la stagione del teatro Alemanni sabato alle 21 e domenica alle 16 per «Un Teatro in Musica: appuntamento con l'operetta», la Compagnia del Belcanto presenta «Il Paese dei Campanelli», operetta in tre atti di Virgilio Ranzato, versione in forma di concerto con danzatrici e attori in costume. Con Annamaria Orsi, Sandra Mongardi, Salvatore Sanna, Giuliano Ansalone, Margherita Lauro, Gemma Cacciarri. Al pianoforte Carlo Ardizzoni. Informazioni: Teatro Alemanni: tel/fax 051.303609, teatro.alemanni@clubdiapason.org

Testoni ragazzi

Per la stagione teatrale del Teatro Testoni ragazzi, domenica alle 16 «La Baracca» presenta «I Moschettieri», di Bruno Cappagli, da «I tre Moschettieri» di A. Dumas, per bambini dai 4 anni. Informazioni: tel. 0514153800, fax 0514153777, www.testoniragazzi.it, informazioni@testoniragazzi.it

I LIBRI DEL VERITATIS SPLENDOR

CHIARA UNGUENDOLI

La grande «catechesi per immagini» della «Biblia pauperum»

L'Istituto Veritatis Splendor ha pubblicato in un'edizione «pro manuscripto» gli appunti delle lezioni tenute nello scorso anno da Beatrice Buscaroli e suor Maria Saltarelli su «Biblia pauperum». Una catechesi per immagini. Il corso, si spiega nell'introduzione, era nato con l'intento di «riuscire a comunicare le ricchezze di un tesoro ritrovato: un altro tra gli innumerevoli che la nostra tradizione cristiana ha raccolto nel corso dei secoli». Questo tesoro è appunto la «Biblia pauperum», cioè «le opere che consistono in una raccolta di immagini, dipinte o successivamente stampate secondo la tecnica del-

la xilografia, che raffigurano la vita di Cristo, dall'Annunciazione al Giudizio finale». I primi esemplari comparvero in Baviera e in Austria alla fine del XIII secolo, per diffondersi poi in tutta l'Europa centrale fino al XVI secolo.

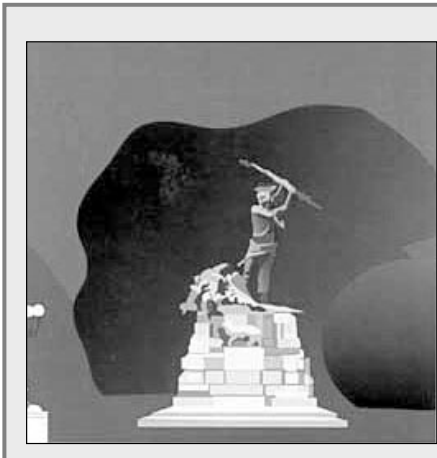
Opere «pochissimo conosciute in Italia», e proprio per questo particolarmente interessanti per noi. Il corso ne prende in esame una «semplare», conservata alla Biblioteca Estense; in particolare, l'anno scorso le due relatrici ne hanno esaminato le prime cinque tavole: l'Annunciazione (nella foto), la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio e la Fu-

ga in Egitto. Negli «Appunti» esse sono riprodotte, se ne riporta il commento originale e un commento patristico, quindi si esaminano altre opere d'arte pittorica che raffigurano lo stesso episodio evangelico. Si ha così un quadro molto ricco non solo dei contenuti e del valore della «Biblia», ma anche di come il Vangelo abbia profondamente e costantemente influenzato l'arte europea.

Quest'anno il corso proseguirà, per approfondire la ricchezza di contenuti di questo prezioso volume, e sarà guidato sempre dalle stesse, bravissime docenti. La pubblicazione degli «Appunti» è dunque

preziosa per tutti coloro che hanno partecipato al corso, e vogliono conservarne e riprenderne in mano i contenuti; e ancor di più per chi non vi ha partecipato, ma è interessato a questo tema: a tutti l'invito a partecipare alla seconda parte, che si terrà nel prossimo maggio. Intanto, questo primo corso verrà ripetuto a S. Pietro in Casale, nella sede della parrocchia, nei giorni 21, 23 e 30 gennaio, 3 e 10 febbraio. Il libro è disponibile alla portineria della Curia Arcivescovile, via Altabella 6; per informazioni, rivolgersi a suor Maria Saltarelli, presso l'Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512910511.





ORSOLA MONTAGNOLA Il programma da oggi a sabato 11 gennaio

Oggi alle 21 «Festa al castello»: si conclude la rassegna «Montagnola di magie e giocolerie» con questo spettacolo tra musica, ballo e clownerie medievale. Ingresso: 1 euro.
Domani alle 11 «Sciocchi, allocchi & furboni»: Bertoldo e Bertoldino ci faranno da ciceroni in viaggio nella risata! Con i pupazzi del fantasma e cantastorie

Maurizio Cardillo. Ingresso: 1 euro.
Domani alle 17 «La rosa della discordia»: una commedia musicale brillante per grandi e piccini! La storia di due paesi vicini che per colpa di un malvagio consigliere si trovano in una situazione che metterà a dura prova la pace degli abitanti: ma il lieto fine è assicurato. In collaborazione con l'Associazione

Belleville. Ingresso: 1 euro.
Tutti i giorni da martedì fino a giugno «Il cortile dei bimbi»: È uno spazio di gioco per bambini al servizio delle famiglie della città, vissuto ogni giorno in modo creativo ed originale e curato da operatori competenti, dove far giocare i propri bambini, incontrare altri genitori o lasciare i piccoli a divertirsi

per qualche ora. Gli orari di apertura: lunedì, martedì e giovedì: dalle 16.30 alle 19.30; mercoledì: dalle 16.30 alle 23; venerdì: dalle 14 alle 19.30; sabato: dalle 10.30 alle 13 e dalle 14 alle 23; domenica: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30. Ingresso: 1 euro a persona per l'entrata, 1 euro aggiuntivo se il bambino viene affidato agli operatori.
Giovedì 9 alle 21 «Coro

Armonia» Prosegue la rassegna «Affreschi corali», con questo coro di musica spiritual e gospel diretto da Antonio Ammacapane. Ingresso: 1 euro.
Venerdì alle 22 «Blue penguin in concerto»: per il ciclo «Venerdì Concerto», esibizione di una vocal band che canta «a cappella» (senza strumenti). Ingresso: 1 euro.
Sabato alle 17 «Riccardin dal ciuffo»: questo spettacolo

in collaborazione con l'Associazione Belleville inaugura la rassegna del sabato e domenica dedicata ai piccoli. «Riccardin dal ciuffo» è una favola sull'importanza dell'andare oltre le apparenze. Ingresso: 2 euro (gratis per i bimbi sotto i 3 anni).
Per informazioni: tel. 051422257, www.isolamontagnola.it



SCUOLA In vista della scelta, da farsi in questo mese, se avvalersi o no della materia, parla il direttore dell'Ufficio diocesano

Irc, un insegnamento prezioso per tutti

Don Buono: «Ha grande valore per la persona e un'importante ricaduta sociale»

CHIARA UNGUENDOLI

IL COMMENTO Comuni e calendari astrologici: ad Anzola (e a Camugnano) sono di moda gli auguri «pagani»

Per invitare i cittadini il 31 dicembre alla festa di fine anno in piazza Enrico Berlinguer il Comune di Anzola Emilia ha inviato a tutti un pieghevole a dir poco sconcertante. Si intitola «Zodiaco dell'anima (non più Sagittario o Leone, Toro o Bilancia: le stelle che contano sono dentro al tuo cuore)». Si tratta, sostanzialmente, di un calendario astrologico «fai da te». Seguono le istruzioni riportate nel cartoncino: «Ruota le Ruote dello Zodiaco, a seconda del giorno, del mese e dell'ora; allinea sempre le linee azzurre con le linee azzurre, le rosse con le rosse e sveda - un poco alla volta - le 72 Anime Belle che vivono nelle Anime di tutti gli Uomini e muovono il Mondo. I Segni dell'Anima, buffi a prima vista, in realtà sono potenti ed inarrestabili; infinitamente più di Saturno, Marte o Venere e infondono un'energia radiosa, senza limiti. Si dividono in Volanti - che arricchiscono la mente e il cuore - e in Piedanti - che arricchiscono il cuore e la mente. Che ognuno di loro ti ispiri e ti guidi, in ogni tua azione, parola e pensiero». Il calendario, che guarda caso ignora il Natale e trasforma, secondo la consuetudine anglosassone, i sabati e le domeniche in weekend, è accompagnato dagli auguri dell'amministrazione

STEFANO ANDRINI

comunale per il 2003 che riportiamo testualmente: «Che le cose più belle ci siano portate dal celeste Kamalafante, da un gattone persiano, dalle farfalle di maggio, dal bimbo birbante, da un fiore di campo, dal vicino di casa, dalla luna calante. Fin dentro all'anime e nel mondo distante...»
Qualcuno potrebbe pensare che quelle sopra descritte siano affermazioni simpatiche e innocue. Siamo di tutt'altro avviso. Pensiamo infatti che quel cartoncino faccia parte di un progetto, del quale gli amministratori di Anzola sono stati complici forse involontari, che punta a cancellare l'identità delle nostre popolazioni, che è storicamente cristiana, sostituendola con surrogati neo pagani.
All'origine dell'«incidente» c'è in primo luogo un pericoloso equivoco: l'idea, sbagliata, che il principio di laicità equivalga a una presunta neutralità ideologica, una di sorta di «vasetto di marmellata» per forme di religiosità individuali dove è l'uomo a decidere la misura e la qualità del suo rapporto con il sacro.
In secondo luogo ci sembrano profetiche le parole di Chesterton secondo il quale chi non crede in Dio finisce

per credere a tutto. Parole estensibili per analogia agli orfani delle ideologie: senza il porto sicuro della «religione» comunista (che certi scivoloni comunque non li avrebbe mai fatti) molti suoi eredi cercano, infatti, i fondamenti del loro agire culturale e politico ovunque, perfino nei bigliettini aromatizzati all'essenza di new age che avrebbero suscitato il legittimo ribrezzo dei grandi capi del marxismo.
Abbiamo, inoltre, forti dubbi che sia eticamente opportuno per un'amministrazione comunale spendere i soldi dei contribuenti inviando auguri non rispettosi della tradizione culturale della maggioranza dei suoi cittadini (laici compresi).
Un'ultima osservazione: noi, pur senza aiuti da parte di «piedanti» e «volanti» e senza alcuna vocazione astrologica, esprimiamo un auspicio. Che il Comune di Anzola e i suoi imitatori (Camugnano ha inviato, inquietante coincidenza, un testo di auguri identico) non perseverino, magari inviando l'anno prossimo ai loro amministrati il kit, già pubblicizzato da alcuni giornali, che consente con un colpo di mouse, di conoscere, secondo il capriccio del momento, come si fa a cambiare religione. Oltre che ridicolo, sarebbe francamente inaccettabile.

In questo mese di gennaio i genitori che iscriveranno i figli al primo anno di scuola materna, elementare o media, e gli studenti che frequenteranno la prima superiore dovranno, all'atto dell'iscrizione, scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della Religione cattolica. In proposito, anche quest'anno la Conferenza episcopale italiana ha inviato un messaggio a genitori e alunni. Abbiamo chiesto a don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, di commentarci i punti principali di tale messaggio.
La Cei afferma che avvalersi dell'Irc «ha un grande valore personale e sociale». Cosa significa?
L'alunno che frequenta l'insegnamento di Religione cattolica è messo in grado di comprendere meglio la varietà delle espressioni del pensiero, della storia e della letteratura del nostro Paese, e di acquisire quel repertorio concettuale minimo che gli risparmi gli usuali strafalcioni e pressapochismi in materia religiosa. Non solo: l'alunno incontra un'organica visione della vita e delle cose, che lo sprona ad una scelta di vita coerente e motivata, non necessariamente di matrice cristiana. Questo l'apporto dell'Irc a livello personale. Ancora più interessante, e per certi versi nuovo, mi sembra il riferimento al suo valore sociale. Tra i tanti aspetti positivi, la nostra società ha purtroppo un lato negativo: pare mancare di un respiro spirituale, oserei dire morale, che sostenga e ispiri ogni progettualità: è quel che si definisce, con frasi abusate, un «vuoto di va-



lori». Ora, l'insegnamento di Religione cattolica può contribuire al recupero di quel «supplemento di anima» che può davvero fare la differenza. Esso infatti veicola importanti valori (per esempio la tutela della vita umana, il primato della dimensione spirituale su quella materiale, la solidarietà verso i più deboli) e ne mostra la fecondità sociale. Tra l'altro, è proprio a partire dalla fedeltà a tali valori che l'Occidente può oggi aprirsi all'apporto di nuove culture senza perdere i connotati che gli sono propri. L'alunno che frequenta l'Irc potrà infine apprezzare il contributo che un sistema valoriale «forte» può dare allo sviluppo democratico della società stessa.
I Vescovi dicono anche

che vorrebbero che l'Irc «potesse raggiungere tutti», perché «è un'opportunità offerta anche ai non credenti e ai credenti di altre religioni». Non si tratta quindi di un insegnamento riservato solo ai credenti...
L'Irc si inserisce nel quadro delle finalità della scuola, perciò è rivolto a tutti. I credenti di altre religioni e i non credenti, attraverso questa opportunità possono arricchire il proprio bagaglio culturale, e anche, se vengono da altri Paesi, trovare un mezzo prezioso di integrazione nella società che li ospita. A questo proposito, non è inutile ricordare che anche ai credenti l'ora di religione non fa male, anzi li aiuta a «pensare» la fede e a darle il necessario

(e a volte mancante) spessore culturale.
Queste considerazioni possono essere applicate anche alla presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche?
Su quest'ultimo tema si è ingenerata una confusione di fondo. Il Crocifisso, pur conservando un grande valore religioso per chi crede, fa parte ormai da tempo del nostro più prezioso retaggio culturale. Esso rappresenta valori umani condivisi dalla stragrande maggioranza della nostra gente quali il richiamo alla sofferenza dell'innocente e al sacrificio per amore. Capita invece che, in modo un po' ideologico, venga da alcuni considerato un segno che costringe a credere, o che per lo meno intacca la libertà di

coscienza di chi lo guarda. Forse un punto di contatto fra i due temi è nel fatto che in ambedue i casi è in gioco la ricchezza, direi la stessa della nostra civiltà, che si esprime in segni e concetti che sono patrimonio di tutti.
I Vescovi sottolineano infine il valore prettamente educativo dell'Irc...
Certo: come ha sottolineato il Concilio Vaticano II, «Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo»: è nata lui infatti a rivelare la straordinaria dignità della vocazione umana. Chiunque incontra Gesù, anche se non giunge ad un'adesione di fede, diviene per ciò stesso «più uomo», cioè più capace di dispiegare le proprie potenzialità e di vivere realizzando pienamente se stesso.

TACCUINO

Uno speciale di È-tv

Oggi alle 13.45 e domani intorno alle 16 «È-tv» trasmetterà uno «speciale» sulla mostra di disegni del concorso «La vita del Natale». Ne parleranno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, Paolo Marcheselli, don Valentino Bulgarelli e Adriana Milletti.

«Antoniano open»

L'Antoniano diventa «open»: i suoi spazi - dallo studio televisivo al cinema-teatro, dalla mensa alla sala mostre - saranno aperti a tutti i bambini che vorranno trascorrere un pomeriggio di gioco, intrattenimento e scoperta. L'appuntamento è domani dalle 15, nei locali dell'Antoniano, in via Guinizelli 3. In programma diversi eventi denominati «Befaf-percorsi» e «Befamemù»: la storia del cioccolato solidale per una Befana più Equa; negli spazi dello studio televisivo, da dove viene trasmesso lo Zecchino d'Oro, la Befana sarà presente insieme con il mimo-mago Phoné e quanti vorranno improvvisarsi attori. Letture informali e spiritose nel «Villaggio della fiaba» con la fatina-maestra Giada Sangiorgi. Alle 18.15, gran finale con la proiezione dei «Cartoni dello Zecchino», piccole clip animate basate sui successi dello Zecchino d'Oro, giunti alla terza serie.

La cerimonia sabato prossimo alle 11 Ospedale Gozzadini, il Cardinale inaugura i reparti rinnovati

(P.Z.) Sabato alle 11 il cardinale Giacomo Biffi inaugurerà i reparti rinnovati del «Gozzadini», in particolare la sala operatoria di chirurgia pediatrica. «Non si tratta di un'inaugurazione vera e propria, perché in realtà non vi è nulla da inaugurare - sottolinea il direttore della Chirurgia pediatrica del S. Orsola professor Mario Lima. La cerimonia però, con la presenza del Cardinale che ci porterà la sua benedizione, vuole essere una sorta di riconoscimento e di ringraziamento per chi, nell'anno trascorso, ha contribuito concreta-

mente all'ammodernamento delle nostre strutture ospedaliere. Anzitutto le associazioni dei genitori, da sempre legate al Gozzadini, come l'Amaci (Associazione genitori bambini malformati congeniti) e l'Acep (Associazione amici della chirurgia endoscopica pediatrica) che hanno donato 18 letti di degenza per i bimbi di chirurgia, decorato la sala di ingresso al reparto (nella foto), attrezzato la sala per la terapia intensiva e riadattato la scuola. In secondo luogo la Fondazione del Monte (del cui Consiglio saranno presenti all'inau-



gurazione, coi rappresentanti delle associazioni, il responsabile scientifico Giorgio Cantelli Forti e il presidente Stefano Aldrovandi), che con il suo contributo ha permesso di rinnovare la sala operatoria di chirurgia

pediatrica attraverso l'acquisto di due colonne endoscopiche e di 2 laparoscopi e dei nuovi lettini. Infine la signora Isabella Seragnoli e l'ospedale col cui contributo si sono acquistate altre attrezzature».

FLASH

CIRCOLO MCL «LERCARO» - CASALECCHIO

CONFERENZA SULLA PACE

Venerdì alle 21 a Casalecchio di Reno nella Sala «S. Lucia» (via Bazzanesse 17) Mariapia Garavaglia, vice presidente della Federazione internazionale della Croce Rossa terrà una conferenza sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. L'iniziativa è del Circolo Mcl «G. Lercaro».

AGEOP

FESTA AL S. ORSOLA

Domani alle 11 nel reparto di Oncematologia pediatrica del Policlinico S. Orsola-Malpighi l'Ageop-Ricerca organizza una festa per i piccoli pazienti: la Befana, accompagnata da Giorgio Comaschi, distribuirà doni ai bambini.

PARROCCHIA S. GIOACCHINO

CORSO DI COMPUTER

Venerdì inizia la seconda parte del corso di computer nella parrocchia di S. Gioacchino (via Don Sturzo 42). Le lezioni si terranno ogni venerdì alle 20.45. Informazioni: tel. 0516198027 (ore serali).